

Le Regole Ampezzane verso una nuova economia

*Nuove opportunità di sfruttamento delle terre collettive
attraverso le energie rinnovabili e il recupero ambientale di aree degradate*

di Stefano Lorenzi (*)

Il regresso dell'attività agricola alpina, accompagnato da un calo costante dei valori di mercato del legname, sta comportando una modifica graduale delle attività economiche delle Regole d'Ampezzo che, fino a qualche anno fa, basavano la propria economia principalmente sul taglio e sulla vendita del prodotto forestale. Anche una realtà solida come quella regoliera viene quindi messa alla prova dai cambiamenti in atto un po' ovunque: il settore primario sulle Alpi dimostra ogni giorno di più la sua fragilità, accompagnata però da opportunità economiche emergenti e interessanti.

Le Regole Ampezzane si sentono oggi in grado di accettare la sfida e di orientare i loro investimenti verso nuove forme di sfruttamento del territorio, sempre però in linea con i principi di tutela ambientale e di conservazione dei diritti collettivi che stanno alla base della loro natura. È infatti possibile, per queste antiche istituzioni, adeguarsi alla modernità senza perdere il loro storico ruolo di garanti dell'ambiente alpino. Anzi, a ben vedere l'attività regoliera è sempre stata accompagnata da una connotazione economica, nel senso che la proprietà collettiva nacque e si sviluppò con lo scopo di assicurare alla comunità locale i mezzi per sopravvivere, mezzi materiali dati dal legname per la casa, dalla legna da ardere per il focolare, dall'erba dei pascoli per il bestiame. Non solo, ma la tradizione della Magnifica Comunità d'Ampezzo prevedeva che il legname non indispensabile ai cittadini fosse venduto e gli introiti destinati all'acquisto del grano e dei generi alimentari non reperibili in valle, alimenti che venivano poi rivenduti sottoprezzo alle famiglie.

Con la trasformazione sociale avvenuta nella seconda metà del secolo scorso i Regolieri hanno perso gradualmente il loro rapporto diretto con il territorio, abbandonando l'attività di allevamento e puntando sulla più redditizia e comoda attività turistica. La comunità non ha però perduto le Regole, che hanno invece vissuto una sempre maggiore fortuna, prima con l'affrancamento della proprietà, poi con i vari riconoscimenti garantiti da leggi nazionali e regionali, e infine con l'istituzione del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo. Di pari passo è andata anche la crescita nella sensibilità degli amministratori verso le nuove dinamiche di gestione del territorio modellando – e non senza sforzi – la comunità regoliera verso una gestione di tipo aziendale, che ha permesso e permette l'accesso a contributi comunitari e regionali, la progettazione autonoma di interventi sul territorio, lo sviluppo di iniziative culturali, sociali e formative rivolte ai Regolieri.

Se tralasciamo le importanti voci economiche date dal Parco, vediamo che fino alla metà degli anni '90 il bilancio delle Regole era prevalentemente assicurato dagli introiti dati dal legname, voce che però si è andata ogni anno assottigliando fino a portare il peso della foresta a rappresentare oggi meno di un terzo del bilancio regoliero. Contestualmente sono cresciute le voci relative agli affitti, cioè dei proventi garantiti da chi utilizza il territorio collettivo per usi diversi e ne beneficia: nel corrispondere un canone di locazione, i gestori di rifugi alpini, impianti di risalita e di altre attività commerciali ed economiche garantiscono un reddito alle Regole che, come sempre, reinvestono ogni loro utile sul territorio comune, a beneficio di tutta la collettività.

Più volte la Deputazione Regoliera (il consiglio di amministrazione) e l'Assemblea dei Regolieri si sono interrogate su quale debba essere il corretto equilibrio economico della comunità regoliera, cioè se le Regole debbano mantenere una struttura e un'attività più consistenti – e quindi puntare a maggiori incassi – o se non sia meglio che si riducano le attività e vengano date più agevolazioni a chi utilizza il territorio regoliero per scopi differenti da quelli agro-silvo-pastorali, sempre però legati alla sopravvivenza della popolazione locale nella valle. Questo secondo aspetto, sostenuto da alcuni, è però stato dai più contestato, ricordando che si non vanno penalizzate le iniziative economiche di famiglie o aziende che dal territorio traggono sostentamento, ma allo stesso modo va garantita la tutela del territorio medesimo e di tutti quei Regolieri che, non beneficiando direttamente della proprietà collettiva per la loro attività lavorativa, godono comunque secolari diritti sulla stessa. Non solo, ma l'assicurare manutenzione e miglioria adeguate al patrimonio comune va a beneficio di tutta la comunità, regoliera e non: un territorio ben tenuto è infatti il migliore biglietto da visita per tutta l'economia di Cortina.

Una adeguata gestione economica della terra collettiva non ha però solo un riscontro positivo verso il turismo e l'economia locale, ma assicura l'indipendenza dell'istituzione regoliera nei confronti di terzi, sia del Comune

stesso, sia delle categorie economiche e degli speculatori che periodicamente agiscono con pressioni sulle terre comuni per interessi privati. In una società in cui il mercato e l'economia sono così importanti nelle relazioni fra cittadini e aziende è impensabile che una proprietà collettiva, per quanto di sani principi, riesca a difendersi senza una sicurezza economica alle spalle.

Per questi motivi risulta fondamentale per le Regole Ampezzane accedere a nuove fonti di reddito, senza per questo tradire la loro natura originaria, e cercando comunque di utilizzare le risorse disponibili sul territorio. Sono in corso, quindi, progettazioni e studi di fattibilità in diverse direzioni, che in 5-10 anni si prevede garantiscano una nuova fonte di reddito a lungo termine per la comunità stessa.

Il progetto più ambizioso è la realizzazione di una centrale idroelettrica che utilizzi l'acqua del torrente Costeana, che scorre copioso all'interno della proprietà delle Regole lungo la valle che sale al passo Giau. Attraverso le necessarie concessioni idriche, e assicurando comunque al torrente l'acqua necessaria a mantenerne l'ecosistema naturale, si conta di produrre e rivendere energia elettrica in rete, beneficiando dei cosiddetti "certificati verdi" e rientrando del cospicuo investimento in un periodo di 6-7 anni al massimo. L'iniziativa ne segue una analoga avviata da un privato su un torrente vicino (privato che già corrisponde un canone di affitto alle Regole), e si affiancherà ad una seconda turbina che lo stesso privato sta progettando sul tratto superiore del torrente Costeana, a monte delle condotte in progetto per le Regole.

Lo sfruttamento dell'energia rinnovabile, in equilibrio con gli assetti ambientali, rientra fra le nuove opportunità che la scienza e il sostegno pubblico offrono alla proprietà collettiva, che può dunque continuare a trarre dall'ambiente – in modo appunto "alternativo" – la propria sussistenza.

Altre iniziative riguardano il fronte delle ricomposizioni ambientali, dove le Regole intendono ripristinare una vasta zona in località Acquabona, a sud dell'abitato di Cortina, rovinata dall'erosione e dalle piene del torrente Boite. Una massiccia scogliera riporterà e manterrà il torrente nel suo alveo originario, mentre tutto il versante franato sarà ripristinato e successivamente rimboschito. Il progetto prevede che la ricomposizione avvenga attraverso il deposito, su vari strati, di materiale roccioso di scavo, che può provenire sia dalla ripulitura di altre zone a frana, sia soprattutto dai lavori di scavo edile che vengono eseguiti dai privati cittadini e dalle imprese in valle. Il conferimento del materiale, soggetto a tariffa, porterà un'entrata nelle casse delle Regole, entrata che coprirà le spese di ricomposizione e assicurerà un guadagno per un certo numero di anni. All'interno di questa operazione troverà spazio un adeguato vantaggio offerto ai Regolieri, che potranno usufruire di una tariffa di conferimento agevolata.

Questo progetto fa seguito a un analogo recupero ambientale fatto gli scorsi anni in località Socol, che ha portato vantaggi sia ai Regolieri che all'azienda Regole.

Anche qui si vuole sfruttare la necessità di un recupero del territorio attraverso i benefici economici che questo può garantire, prevedendo specifici vantaggi per gli aventi diritto. Ai tradizionali diritti di erbatico e legnatico ai Regolieri possono così essere garantite anche altre forme di agevolazione, in quanto comproprietari del territorio.

Legata a questi aspetti c'è anche la necessità di garantire la sicurezza di strade e abitati dal fenomeno delle frane, sempre più frequenti anche in Ampezzo. L'arretramento dei ghiacciai e le temperature elevate di questi ultimi anni comportano una maggiore instabilità dei versanti montani che, soprattutto durante i temporali estivi, riversano in valle enormi quantità di ghiaie e rocce portate dall'acqua. Il problema va naturalmente oltre le normali competenze delle Regole, interessando il Genio Civile, l'Anas, il Comune e le altre autorità preposte. Ne sono però coinvolte anche le Regole, proprietarie di molti dei terreni da cui provengono o sui cui transitano questi *debris flow*.

Se gestito in modo previdente, però, il problema può anche qui diventare risorsa, assicurando un certo introito per le Regole e garantendo la sicurezza di strade e persone. Si sta quindi studiando la creazione di alcuni valli e invasi sulle colate detritiche più consistenti, misure di contenimento e prevenzione che ridurranno il rischio di esondazione del materiale al di fuori degli argini previsti. Le ghiaie asportate dagli alvei verranno vendute alle imprese che si occuperanno del lavoro, compensando quindi i costi e – dove possibile – procurando un guadagno per le Regole.

È il caso di sottolineare che la comunità regoliera non può certo diventare un'impresa edile, né rincorrere le opportunità di guadagno senza tenere in debito conto la sua natura di soggetto patrimoniale e non economico: l'obiettivo non è di rendere sempre più produttive le risorse naturali, ma di conservarle e mantenerle per le generazioni future. Anche se in un periodo storico come quello attuale si utilizza meno la risorsa legno, questa si accresce comunque nel tempo, e diventa riserva per gli anni a venire.

L'estensione, e il potenziale turistico e speculativo di un patrimonio così immenso come quello ampezzano non deve abbagliare le persone che di volta in volta lo amministrano: la sfida è sempre quella di equilibrare le risorse economiche con gli impieghi di queste sul territorio, temperando però l'ambizione di perseguire il guadagno possibile fine a se stesso, anche se consistente.

(*) Segretario delle Regole di Cortina d'Ampezzo